



MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE E DELLE FORESTE

F

Piano operativo dei controlli nel settore agroalimentare 2024



Piano operativo dei controlli nel settore agroalimentare 2024

Sommario

Sommario	2
1. Premessa.....	4
2. Situazione congiunturale dell'agroalimentare italiano.....	4
3. Analisi del rischio.....	10
3.1 Vitivinicolo	12
3.2 Oleario.....	13
3.3 Lattiero caseario	15
3.4 Ortofrutta.....	16
3.5 Cereali e derivati.....	17
3.6 Settore ittico	18
3.7 Carni	20
3.8 Miele	21
3.9 Mangimistico	21
3.10 Contrasto alle frodi al bilancio comunitario	22
4. Attività di controllo previste	23
5. Attività di controllo avviate.....	24
6. Monitoraggio e analisi dei risultati.....	25
VADEMECUM.....	I
per gli operatori del settore agroalimentare.....	I
Tipologie di controlli e principali sanzioni.....	I
Controlli di carattere generale	II
Etichettatura.....	II
Controlli di tracciabilità	III
Controlli sulle pratiche commerciali sleali	III
Controlli settoriali	IV
Controlli vitivinicolo	IV
Controlli Oleario.....	VI
Controlli lattiero caseario	VIII
Controlli ortofrutta.....	IX
Controlli cereali e derivati	IX
Controlli carni	X

Controlli miele	X
Controlli mangimi.....	X
Controlli settore ittico.....	XI

1. Premessa

L'agroalimentare rappresenta un comparto fondamentale per il Paese e per il *Made in Italy* e per queste sue peculiarità è necessario garantire un adeguato livello dei controlli tesi a garantire gli operatori ed i cittadini. Considerato che in Italia in generale e nel Masaf in particolare operano diversi organismi a tutela della qualità dei prodotti agroalimentari, è necessario fare sì che i controlli:

- siano adeguati in termini di numero ed efficacia nel contrastare i fenomeni fraudolenti e che possano rispondere in modo rapido ai possibili mutamenti che caratterizzano detti fenomeni;
- non vi siano sovrapposizioni nei controlli che comporterebbero dispendio di energie e mezzi con riduzione di efficacia;
- si possano avvantaggiare delle sinergie derivanti dalla cooperazione degli organi di controllo che, apportando le proprie specifiche competenze, possano dare luogo a controlli maggiormente efficaci.

Proprio in quest'ottica in Italia è in attuazione il Piano dei Controlli Nazionale Pluriennale (PCNP), ai sensi dell'art. 109 del Reg. UE 625/2017 sui controlli ufficiali, e presso il Masaf nel marzo scorso è stata istituita una "Cabina di regia" per sostenere e difendere la filiera agroalimentare italiana.

Le finalità della Cabina di regia, quale struttura di raccordo tra gli organismi di controllo che a vario titolo operano nel comparto agroalimentare, è quella di favorire lo svolgimento di forme coordinate di attività che ne aumentino l'efficacia, a salvaguardia delle produzioni italiane sempre più soggette a comportamenti di concorrenza sleale in ambito comunitario e internazionale.

L'importanza della concertazione di azioni comuni tra gli organismi interessati in quanto permette un utilizzo più razionale delle risorse disponibili per la prevenzione e la repressione delle frodi, con la conseguente ottimizzazione dei risultati dell'azione istituzionale di controllo e la moltiplicazione degli effetti positivi, a tutela dei produttori e dei cittadini, ottenendo una difesa sempre più efficace delle produzioni italiane e della loro qualità, anche per quanto concerne gli aspetti connessi con la sicurezza alimentare.

La necessità di forme stabili di cooperazione, al fine di realizzare "economie di scala", trarre vantaggio dalle competenze tecniche e dalle particolari specializzazioni delle diverse strutture pubbliche di controllo ed evitare, allo stesso tempo, la duplicazione delle verifiche a carico degli operatori.

La possibilità di avviare nuove azioni concertate in settori che risultano particolarmente sensibili e che riguardano, in particolare, le verifiche sulla corretta indicazione dell'origine, i controlli di tracciabilità e, più in generale, il contrasto al falso *made in Italy*.

2. Situazione congiunturale dell'agroalimentare italiano

Il sistema agro-alimentare, inteso complessivamente come agricoltura, silvicoltura e pesca, si conferma settore chiave della nostra economia, in tutte le sue componenti (agricoltura, agroindustria e commercio all'ingrosso e al dettaglio e ristorazione), raggiunge un peso del 15% del PIL italiano, come media stabile degli ultimi anni. Le produzioni di qualità certificata (DOP-IGP) che, meglio di altre, hanno fatto fronte alle difficoltà legate alla pandemia, si confermano tra le più dinamiche dell'agroalimentare italiano, con un valore che raggiunge i 17 miliardi di euro (+4%), tra componente alimentare e vinicola, circa il 19% del totale dell'agro-alimentare italiano.

L'anno in corso si caratterizza per un contesto internazionale ancora difficile anche se l'economia globale si sta adattando allo scenario in continua evoluzione. Difatti si sono susseguiti eventi particolarmente significativi, a cominciare dalla pandemia, seguita dalla guerra ancora in corso tra Russia e Ucraina che ha avuto un impatto particolarmente duro sui prodotti energetici e ha portato poi alla crescita dell'inflazione che, seppure ridimensionata, ancora impatta considerevolmente sul settore agroalimentare.

Il settore agricolo è sostanzialmente stabile nonostante il maltempo del mese di maggio e le gravi alluvioni verificatesi in Emilia-Romagna. Le esportazioni continuano a crescere in termini di valore anche se si sono contratte per quanto riguarda i volumi, a seguito della crescita dei prezzi. Di contro, lo stesso aumento dei prezzi induce un calo dei consumi interni.

Vitivinicolo – Il mercato italiano del vino risulta appesantito da una “giacenza” di prodotto che supera del 3,8% quella dello stesso periodo dell’anno scorso. A questa maggior disponibilità, si contrappone una contrazione della domanda sia interna che estera. I dati del commercio con l’estero dei primi due mesi mostrano una leggera flessione dell’export in volume e un incremento in valore che, però, non rassicura gli operatori. La domanda poco attiva influenza l’andamento dei prezzi che nei primi mesi del 2023 mostrano una tendenza cedente su tutti i segmenti. Alle problematiche di mercato si aggiungono in alcune aree, quelle causate dal maltempo dei mesi primaverili-estivi che hanno causato attacchi importanti di peronospora che hanno inciso negativamente sulla produzione. Secondo le previsioni vendemmiali di Assoenologi, ISMEA e UIV la prossima campagna vedrà una riduzione media della produzione nell’ordine del 12% con regioni che registrano criticità importanti ed altre in cui le previsioni appaiono più incoraggianti.

Oleario – Il mercato dell’olio di oliva sta vivendo uno dei periodi più vivaci degli ultimi anni, complice una produzione mondiale decisamente scarsa, a causa soprattutto del dimezzamento dell’offerta spagnola. Per l’Italia, l’Ismea ha valutato i volumi 2022/23 di produzione nazionale in flessione del 27% rispetto all’anno precedente. In questa cornice il mercato sta rispondendo con aumenti importanti dei listini a partire dal segmento alto della piramide qualitativa. L’aumento dei prezzi correlato alla diminuzione delle disponibilità sia a livello italiano che internazionale potrebbe creare qualche problema di approvvigionamento all’industria di imbottigliamento che ad inizio anno ha importato il 20% in meno spendendo il 17% in più rispetto all’anno precedente. Anche nell’export le consegne oltre i confini nazionali sono scese in volume a fronte di un incremento degli introiti. La prossima campagna sebbene si attenda migliore della precedente, sarà comunque a rischio a causa di eventi meteorologici estremi sempre più diffusi e per la siccità. È quindi probabile che la quotazione dell’olio extra vergine di oliva italiano permanga alta, anche considerando la scarsità di prodotto in Grecia, Tunisia e Spagna. Potrebbe inoltre pesare sui costi di produzione il rincaro dei prodotti energetici già preannunciato.

Lattiero caseario – Il mercato dei prodotti lattiero caseari ha iniziato a normalizzarsi a inizio dell’anno in corso, grazie al calo dei prezzi delle materie prime e una ripresa della produzione di latte nel bacino boreale. A livello nazionale, le consegne di latte sono ancora in forte diminuzione come conseguenza di costi di produzione che restano molto elevati. I prezzi alla stalla risultano ancora assestati su valori molto elevati, ma le quotazioni cedenti del latte spot sulla scia delle dinamiche continentali delle principali commodity casearie lasciano intendere per i prossimi mesi un cambio di rotta.

Ortofrutta – Sul mercato dei prodotti ortofrutticoli freschi la tensione stenta ad allentarsi a causa della variabilità dell’offerta e del rallentamento della domanda sia a livello nazionale sia europeo. A livello nazionale i costi di produzione sono ancora elevati. Per quanto concerne gli scambi con l’estero, i dati relativi al primo semestre del 2023 segnano un forte peggioramento del saldo della bilancia commerciale ortofrutticola, determinato da un aumento delle quantità esportate non sufficiente a colmare la ripresa delle importazioni. L’aumento degli introiti generati dalle esportazioni di frutta fresca è riconducibile

esclusivamente al rincaro dei prezzi medi all'export; per gli ortaggi il mercato è molto dinamico con crescita delle esportazioni sia in volume che in valore.

Cereali – A fine 2022 i prezzi all'origine hanno evidenziato una tendenza flessiva, dopo i picchi raggiunti durante la primavera dello scorso anno. Per il mercato del frumento duro tale tendenza è cominciata a partire dalla metà del 2022 a seguito della ripresa dei raccolti mondiali, in particolare canadesi, che influenza ancora le quotazioni attuali. Le indicazioni dell'Istat sulle intenzioni di semina in Italia indicano una flessione delle superfici dell'1,6% rispetto allo scorso anno; per ottenere esiti produttivi in crescita su base annua bisogna auspicare un aumento delle rese ad ettaro che compensi almeno il calo degli investimenti. Per il frumento tenero, a determinare la graduale flessione dei listini è stato soprattutto l'accordo che ha consentito il passaggio delle navi con produzione russa e ucraina attraverso il Mar Nero; resta da vedere come evolverà la situazione a seguito dei colloqui in corso. In Italia, le indicazioni dell'Istat sono per un incremento degli investimenti del 6,2% su base annua. Sia per il frumento duro che per quello tenero le variabili di base del mercato non prefigurano una situazione critica da giustificare vistose variazioni di prezzo della granella, fermo restando l'evoluzione dei fattori geopolitici che potenzialmente potrebbero impattare ancora sul mercato. Anche il mercato del mais ha risentito della guerra tra Russia e Ucraina, visto che l'Ucraina soddisfa circa il 13% della domanda mondiale di questo cereale; le quotazioni, dopo il calo costante registrato a partire da novembre dello scorso anno, nel periodo giugno-agosto 2023 sono pressoché stabili. A proposito del mais nazionale, va segnalata una situazione preoccupante: infatti, da un lato le indicazioni Istat danno le superfici in flessione del 6,2%, dall'altro le condizioni meteorologiche e climatiche non sembrano particolarmente favorevoli allo sviluppo della coltura (siccità) e anzi in alcune aree sono estremamente avverse (forti piogge e alluvioni in Emilia-Romagna che ospita il 10% delle superfici dedicate alla coltura, realizzando l'8% della produzione nazionale).

Settore ittico – Nel corso del 2022 le vendite di prodotti ittici in Italia hanno accusato un calo del 5% in volume, attestandosi sulle 82mila tonnellate. Una riduzione su cui ha influito anche l'effetto negativo sull'attività di pesca causato dall'aumento del costo del gasolio e, più in generale, dei costi energetici. Sono invece cresciute le prime vendite in valore, salite oltre la soglia dei 370 milioni di euro grazie agli aumenti dei prezzi di scambio.

Il primo trimestre del 2023, secondo le elaborazioni di Ismea su dati Niq, per i prodotti ittici ha fatto registrare una crescita della spesa, trainata dal prodotto fresco che era stato il più penalizzato nella scorsa stagione. La categoria del fresco, che pesa in valore sul comparto per oltre il 50%, è l'unica a registrare un recupero dei volumi con un incremento dell'1,7% che, associato all'incremento dei prezzi, fa crescere la spesa del 6,7%, a scapito dei prodotti ittici surgelati (-10,9%) e delle conserve ittiche (-11,2% a volume).

In Italia a fronte di una produzione nazionale stimata nel 2022 in 644 milioni di euro, il consumo totale è pari a oltre 4 miliardi di euro, comunque in buona crescita sul medio periodo se si considera che a metà del decennio scorso il suo valore era inferiore ai 3 miliardi (Cagr: +4,7% nei valori in euro).

Relativamente al commercio estero, nel 2022 il deficit (strutturale) della bilancia commerciale italiana è salito a 6,4 miliardi di euro circa, in crescita di tredici punti percentuali rispetto all'anno precedente. Il risultato è da attribuire alla crescita in valore delle importazioni (+12,9%), solo parzialmente compensata dall'aumento delle vendite oltre frontiera (+12,5%).

Carni - La scarsa disponibilità di capi bovini maturi mantiene i prezzi su livelli elevati. Poiché l'offerta di carne bovina nell'UE è ridotta, i prezzi potrebbero rimanere elevati e ciò potrebbe potenzialmente avere un impatto negativo sulla competitività delle esportazioni. Tuttavia, l'offerta rimane inferiore anche a livello

globale, mentre la domanda è elevata, il che potrebbe aiutare le spedizioni dall'UE a rimanere stabili nel 2023 nonostante i prezzi più alti.

L'attuale contesto dei prezzi potrebbe attirare più importazioni nell'UE che quindi potrebbero crescere ulteriormente del 5%, aggiungendosi all'aumento del 25% osservato lo scorso anno, in particolare, dal Regno Unito, ma anche dal Sud America. Anche se i mercati asiatici (in particolare la Cina) potrebbero essere un'altra destinazione attraente per le Americhe mentre i flussi del Regno Unito potrebbero arrivare a livelli comparabili al pre-COVID. Allo stesso tempo, le esportazioni potrebbero diminuire, ma a un ritmo inferiore a quello degli anni scorsi (-2%). Si prevede che il consumo apparente pro-capite di carne bovina nell'UE avrà una tendenza al ribasso a lungo termine e potrebbe rimanere leggermente sotto i 10 kg nel 2023 (-1,7%).

Nel contesto inflazionistico che riduce il potere d'acquisto delle famiglie, la domanda si sta erodendo in tutti gli Stati membri, ma la carne bovina rimane un elemento presente in buona misura nei carrelli, anche perché il suo prezzo al dettaglio aumenta meno di quello del pollame o del maiale. I costi di produzione restano ancora in forte aumento rendendo poco probabili prossimi ridimensionamenti dei prezzi finali.

Riguardo alle tipologie merceologiche afferenti alle carni bovine, il 57% dell'offerta è rappresentato dalla voce "bovino adulto" che raccoglie insieme, senza distinzione, la carne di vitellone e quella di altri bovini adulti; le vendite di carne di bovino adulto flettono del 5,1% nel 2022 e perdono un altro 1,6% nella prima metà del 2023. Per le carni di vitello che rappresentano un terzo dell'offerta, la contrazione delle vendite in volume è più marcata: -5,6% nel 2022 e -2,5% nei primi 6 mesi 2023. Le carni di scottona, dopo la positiva performance del 2022 (+4,4%), nel primo semestre 2023 mostrano un importante cedimento (-7%) in parte da ascrivere alle minori disponibilità.

Miele – Negli ultimi anni, nel settore del miele si conferma il costante aumento del numero complessivo degli alveari, imputabile, tra l'altro, all'andamento produttivo negativo che induce gli apicoltori ad incrementare il numero di alveari gestiti per sopperire al calo delle rese produttive.

L'Italia, può contare su un patrimonio di mieli caratterizzato da elevata qualità e tipicità. Nonostante ciò, l'apicoltura italiana vive diverse criticità sia sul piano produttivo sia su quello del mercato. Tra i fattori di criticità ci sono i molteplici impatti che il cambiamento climatico provoca sull'ape e sulla produzione di miele, la perdita di biodiversità che riduce il pascolo disponibile per le api, la diffusione della monocoltura e di cultivar delle specie coltivate scarsamente produttive di nettare, l'inquinamento ambientale, l'espansione di calabroni predatori. Tutto ciò comporta la sempre più frequente necessità di intervenire con la nutrizione di soccorso delle api, oltre all'aumento dei costi di produzione dovuto alla crisi energetica globale, che ha provocato l'impennata dei prezzi delle materie prime.

Sul fronte del mercato permangono diverse criticità: diminuzione progressiva dei prezzi all'ingrosso del miele italiano anche a causa del calo dei prezzi del miele estero, andamento negativo dei consumi e

conseguente contrazione della domanda di acquisto di miele da parte dei confezionatori, con la formazione di giacenze oltre la quantità considerata fisiologica a fine anno.

Secondo i dati sulle vendite di fonte ISMEA, riferite agli acquisti tracciati comprensivi sia delle vendite a scontrino registrate presso la GDO, sia dalle vendite al dettaglio nazionale, nel 2022 risultano commercializzati sul mercato nazionale circa 14.746 tonnellate di miele, per un valore di 149 milioni di euro.

Sul fronte dell'importazione si continua a registrare un aumento degli approvvigionamenti dalla Cina e una diminuzione dal Sud America, Argentina in particolare.

Prodotti DOP, IGP – Le indicazioni geografiche sono un elemento fondamentale dell'economia agroalimentare italiana anche grazie alla costante innovazione e alla sempre maggiore sostenibilità ambientale e sociale delle produzioni.

Da quanto emerso a Italia Next Dop, il primo simposio scientifico delle filiere Dop e Igp organizzato dalla Fondazione Qualivita insieme a Origin Italia, Csqa, Agroqualità e Ipzs, i prodotti a indicazione geografica italiani, entro la fine del 2023 produrranno un valore per oltre 20 miliardi di euro.

Si tratta di un settore che, in un 2020 segnato dalla pandemia, aveva comunque mostrato una buona capacità di tenuta e che continua ancora oggi ad avere una grande forza propulsiva sulla crescita dell'intero agroalimentare nazionale e che, pertanto, merita una adeguata attività di controllo a protezione dei nomi registrati.

Prodotti Biologici – Il Biologico italiano è ormai lanciato verso il raggiungimento del target del 25% di superfici investite a bio entro il 2030, previsto dalla Strategia Farm to Fork.

Dai dati riportati nel report “Bio in cifre 2023” emerge un continuo aumento delle superfici coltivate a biologico in Italia, così come il numero degli operatori, tra i quali, a registrare l'incremento più significativo è la categoria dei produttori esclusivi che conferma il suo primato con un'incidenza del 73,9%, seguono i produttori preparatori (15,1%), i preparatori esclusivi (10,4%) e infine gli importatori (0,6%).

Secondo i dati del rapporto, nel 2022 torna a crescere, dopo la fase pandemica, il valore dei consumi italiani di prodotti biologici e supera i 3,66 miliardi di euro. Gli acquisti di biologico si concentrano soprattutto nel comparto ortofrutticolo (45,1%), in aumento gli acquisti di uova fresche e di latte e formaggi.

Calano ulteriormente le importazioni di prodotti biologici da Paesi terzi, soprattutto riguardo a oli/grassi vegetali (-30,7%), cereali (-22,0%) e colture industriali (-25,9%).

Mangimistico - Ogni anno in Italia si producono 15,5 milioni di tonnellate di mangimi, per i quali mais e soia costituiscono i due ingredienti principali. Pertanto, la dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento di tali materie prime è molto elevata. In passato l'Italia produceva il 50% del mais di cui aveva bisogno. L'anno scorso, a causa della siccità, c'è stato un calo drastico che ha ridotto tale quota al 30-35%, il resto proviene dall'Est Europa. Per quanto riguarda la soia, nonostante il nostro Paese sia il più grande produttore europeo, il raccolto nazionale riesce a garantire soltanto 700mila delle 3,6 milioni di tonnellate di farina necessaria ogni anno. La restante quota viene importata dal Sudamerica, in particolare Brasile e Argentina; per quest'ultimo paese la siccità pare porti ad una significativa perdita dei raccolti e conseguentemente ad un rialzo dei prezzi. Una quota parte dei fabbisogni di mais e soia potrebbe essere coperta ricorrendo agli

scarti della lavorazione del frumento e delle distillerie che già oggi costituiscono un terzo degli ingredienti dei mangimi e che, tuttavia, necessitano anche all'industria delle bioenergie.

Frodi al bilancio comunitario – La PAC (Politica Agricola Comune) è la più importante e la più complessa delle politiche dell'Unione Europea e viene riformata mediamente ogni 7 anni. Essa assorbe circa metà del bilancio comunitario ed è finalizzata sostanzialmente a:

- offrire sussidi e prezzi garantiti agli operatori del comparto agricolo, con l'ottica di creare un regime di sostegno al reddito degli agricoltori, affinché non vi sia un abbandono del settore agricolo;
- incentivare una produzione mirata alle necessità della popolazione U.E. e disincentivare le sovrapproduzioni nel comparto agricolo che abbatterebbero i prezzi (quindi, si verrebbe a creare un presupposto antitetico alla *ratio* della PAC: *prezzi garantiti agli operatori e sostegno al reddito*) a discapito dell'equilibrio di mercato fra la domanda e l'offerta.

La riforma della PAC inizia nel 2003, anno in cui entra in vigore una nuova modalità di Pagamento Unico Aziendale¹ che è disaccoppiato dalla produzione. Il c.d. “*disaccoppiamento*” permette all'agricoltore di svincolarsi dalle colture a cui era destinato l'aiuto comunitario nel passato, lasciando libera scelta circa le coltivazioni da effettuarsi, in base alle richieste di mercato, per colmare il divario tra domanda ed offerta. Tutto ciò, al fine di evitare le distorsioni sui prezzi che sino al 2005 venivano a crearsi, giacché il sostegno del reddito agricolo era strettamente legato alla produzione dichiarata ed a particolari tipi di prodotti.

Il momento storico di depressione economica, legata alla pandemia, ha reso necessari ulteriori interventi straordinari anche in ambito agricolo. Il Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste ha proposto e ottenuto finanziamenti per diversi miliardi di euro, che verranno destinati per progetti nel settore agroalimentare, della pesca e acquacoltura, forestale e florovivaistico. Il PNRR² prevede un pacchetto d'investimenti e riforme che sono finalizzate alla rimozione degli ostacoli che hanno bloccato la crescita economica dei Paesi nel periodo pandemico. Il Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste è titolare delle seguenti misure:

- a) Sviluppo logistica per i settori agroalimentare, pesca e acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo, con una dotazione di 800 milioni di euro;
- b) Parco Agrisolare, con una dotazione di 1,5 miliardi di euro;
- c) Innovazione e meccanizzazione nel settore agricolo ed alimentare, con una dotazione di 500 milioni di euro;
- d) Investimenti nella resilienza dell'agro-sistema irriguo per una migliore gestione delle risorse idriche, con una dotazione di 880 milioni di euro;
- e) Contratti di filiera e di distretto, con una dotazione di 1,2 miliardi di euro (finanziati con risorse a valere sul Fondo per gli investimenti complementari al PNRR).

Complessivamente il Masaf ha il compito di gestire risorse pari a 4,88 miliardi di euro, con il raggiungimento degli obiettivi nell'anno 2026.

In sintonia si è mossa **la PAC 2023-2027**³ che ha lo scopo di continuare l'approvvigionamento di cibo alla popolazione dell'UE con l'obiettivo di mantenere attivo il settore agricolo, evitando lo spopolamento

¹ Norme di riferimento principali in ordine alla PAC dal 2003 al 2010 Reg.(CE) n.1782/03, Reg.(CE) n.1783/03, Reg.(CE) n.795/04, Reg.(CE) n.796/04, D.M. n.1628 del 20/07/04, D.M. n.1787 del 05/08/04 e D.M. n.2026 del 24/09/04. Ulteriori norme entrate in vigore a partire dal 2010 al 2013: Reg.(CE) n.73/2009, Reg.(CE) n. 1120/09, Reg. (CE) n. 1121/09 e 1122/09 (e il DM 9 dicembre 2009. Per la campagna 2014 si applica inoltre: Reg. (UE) 1310/2013 e prec.

² Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, che prevede un pacchetto d'investimenti e riforme, incluse quelle in agricoltura, finalizzate alla rimozione degli ostacoli che hanno bloccato la crescita economica.

³ La PAC 2023-2027 è basata sui: Regg. (UE) 2115- 2116- 2117- 2289- 2290 del 2021 e Regg. (UE) 127-128-129-1172-1317 del 2022

delle aree rurali, mantenendo un adeguato reddito agli agricoltori. Dal 1° gennaio 2023 è partita la nuova PAC che rimodula lo strumento degli aiuti sui 12,5 milioni di ettari ammissibili a contributi sul territorio nazionale, con particolare attenzione alle aziende agricole medio-piccole detenute da *Agricoltori in attività*⁴, rafforzando il contributo dell'agricoltura al raggiungimento degli obiettivi ambientali e climatici che si prefigge l'UE, consentendo a ogni Stato membro una maggiore flessibilità delle dotazioni assegnate per poterle adattare alle condizioni locali⁵. Le novità partono dalla presentazione e approvazione del Piano Strategico Nazionale (PSN)⁶, da parte della Commissione europea, che rappresenta uno strumento di programmazione e gestione delle politiche agricole di un paese, con monitoraggio in corso d'opera.

Le innovazioni essenziali della nuova PAC:

- riduzione del sostegno di base al reddito (*c.d. Pagamento Unico*);
- sostegno redistributivo;
- scomparsa del *greening*, sostituito con 5 eco-schemi⁷, ognuno dei quali avrà una dotazione finanziaria autonoma;
- ricalcolo dei titoli di pagamento (diritti all'aiuto);
- nuovo Agricoltore, con età dai 41 ai 60 anni che s'insedia per la prima volta in azienda;
- sostegno complementare per Giovani Agricoltori⁸;
- innalzamento della soglia dei pagamenti minimi;
- condizionalità rafforzata⁹;
- sostegni accoppiati rinforzati.

I due pilastri, il **Fondo Europeo Agricolo di Garanzia (FEAGA)** utilizzato per i pagamenti diretti di sostegno al reddito degli agricoltori ai mercati e il **Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FEASR)** finalizzato alla salvaguardia dell'ambiente e del territorio, nella nuova PAC sono complementariamente integrati fra loro al fine di creare un'economia circolare, con impegni nel PSR in materia di clima, ambiente, vincoli naturali e territoriali, investimenti sull'irrigazione e sulla raccolta delle acque, cambio generazionale, gestione del rischio, cooperazione, scambio di conoscenze, diffusione dell'informazione e assistenza tecnica. Tutti elementi atti a supportare la crescita virtuosa delle imprese agricole rafforzandone la redditività e mirando anche all'obiettivo della transizione ecologica voluta dall'UE.

Ai cospicui incentivi pubblici, volti a favorire l'esercizio d'impresa in aree cd. "svantaggiate" o per realizzare opere infrastrutturali finalizzate a una maggiore produzione sostenibile e qualitativamente migliore, continua ad essere fortemente interessata anche la criminalità organizzata. Il formale possesso dei terreni agricoli, *condicio sine qua non* per attirare gran parte dei contributi PAC, si è ripetutamente concretizzato nel corso degli anni in aree ad alta densità mafiosa.

3. Analisi del rischio

⁴ Requisito basilare per ottenere le erogazioni in agricoltura, definizione data dagli artt. 3-4 del Reg. 2115 del 2021 e ripresa dall'art.4 del DM 23/12/2022.

⁵ I progetti, le misure ed i programmi potranno essere adeguati alle realtà regionali, trasferendo finanziamenti dal Primo al Secondo pilastro, dalla DUP al PSR e viceversa.

⁶ PSN approvato il 2 dicembre 2022 dalla Commissione, saranno messi a disposizione circa 35 mld in 5 anni

⁷ ECO 1: pagamento finalizzato al benessere degli animali; ECO2: favorevole all'inerbimento delle colture permanenti; ECO3: salvaguardia degli olivi d'interesse paesaggistico; ECO4: avvicendamento colture leguminose e foraggere; ECO5: favorire gli insetti impollinatori.

⁸ Il Giovane Agricoltore deve aver un'età fra i 18 e i 40 anni, s'insedia per la prima volta in un'azienda agricola e ricopre il ruolo di "capo azienda".

⁹ Costituita da una *condizionalità ambientale*, che prevede: il mantenimento dei prati permanenti, protezione zone umide e torbiere (dal 2025), rotazione delle colture, destinazione del 4% della superficie aziendale a seminativi per usi non produttivi, divieto di conversione e aratura dei prati permanenti; e una *condizionalità sociale*, sarà obbligatoria dal 2025, che prevede: buone e sicure condizioni di lavoro per gli addetti all'agricoltura e sicurezza di macchine e attrezzature. Le violazioni alla condizionalità comporterà sanzioni amministrative, con riduzione dei pagamenti diretti e sino alla perdita dell'intero contributo.

L'analisi del rischio rappresenta il punto chiave della pianificazione delle attività di controllo, sia nella fase di individuazione delle azioni di controllo da effettuare che nella selezione degli operatori da sottoporre a controllo. L'analisi del rischio è fondamentale per utilizzare in modo efficace le risorse, attuare la prevenzione proattiva dei comportamenti illeciti ovvero ostacolarne il compimento ancor prima che le frodi siano attuate nonché per gestire le situazioni contingenti generate dalle condizioni di variabilità che caratterizzano i mercati in questo periodo.

Per l'analisi del rischio sono considerati i seguenti elementi:

- tipologie di irregolarità che si evincono dai dati storici dell'attività di controllo;
- la consultazione di banche dati di interesse a disposizione di ciascuna autorità di controllo;
- la conoscenza, a livello territoriale, del tessuto produttivo e delle relative criticità legate, ad esempio alla catena di approvvigionamento per la scarsa disponibilità di materie prime o il loro elevato costo, a particolari vincoli imposti da disciplinari o norme di produzione e all'eventuale sostituzione di materie prime con altri prodotti di bassa qualità;
- le informazioni pervenute da altre autorità di controllo, nazionali e internazionali;
- le segnalazioni effettuate da *stakeholder* (consorzi di tutela, associazioni di produttori o di consumatori);
- le risultanze dell'attività dei Focus Group istituiti per i principali settori oggetto dei controlli al fine di individuare le vulnerabilità delle filiere interessate.

Per l'individuazione delle attività di controllo, inoltre, occorre tenere in debita considerazione il Piano di Controllo Nazionale Pluriennale (PCNP) 2023-2027 con i suoi obiettivi strategici e le filiere individuate come rilevanti per il perseguimento di detti obiettivi strategici nazionali:

- tutela del consumatore mediante il mantenimento di un elevato livello di protezione della salute umana, della salute degli animali, della sanità delle piante e della sicurezza alimentare;
- contrasto alle frodi e agli illeciti, anche nei settori del biologico e delle Indicazioni Geografiche registrate, a danno dei consumatori e degli operatori attraverso la cooperazione e il coordinamento tra le diverse autorità competenti e gli organi di controllo.

Il presidio del comparto è, altresì, assicurato attraverso il contrasto alle frodi al bilancio dell'Unione europea nel settore agricolo e della pesca e agli illeciti in materia doganale.

Pertanto, premesso che i fattori di rischio sono suscettibili di aggiornamenti legati alle campagne produttive e alla conseguente disponibilità quanti-qualitativa dei prodotti, per il 2024 sono stati individuati i seguenti settori di intervento:

- Vitivinicolo
- Oleario
- Lattiero caseario
- Ortofrutta
- Cereali e derivati
- Settore ittico
- Carni
- Miele
- Mangimistico
- Contrasto alle frodi comunitarie

Per i suddetti settori si riportano di seguito i risultati dell'analisi del rischio che ha individuato i principali fattori di rischio e le potenziali linee di intervento per contrastarli.

3.1 Vitivinicolo

Fattore di rischio: Creazioni di giacenze contabili fittizie

Le criticità legate agli eventi climatici avversi potranno determinare dei cali produttivi per determinati vini particolarmente richiesti dai mercati e pertanto i produttori potrebbero essere indotti a registrare introduzioni di uve o prodotti a monte del vino per quantitativi maggiori rispetto a quelli realmente ottenuti, al fine di crearsi una giacenza contabile utile per soddisfare le richieste con altri vini, introdotti *in nero*, attribuendogli altra origine/denominazione/annata

Potenziali linee di intervento:

- campagna di controlli ad hoc riguardante la verifica puntuale ed accurata delle giacenze fisico-contabili così da impedire la creazione di giacenze contabili “maggiorate”;
- verifica, mediante controlli stradali operati in collaborazione tra diversi organi di controllo, delle movimentazioni di prodotti viticoli.

Fattore di rischio: *Disallineamento valori analitici vini a DOC o DOCG*

Le analisi chimiche di vini certificati come DOC o DOCG, spesso risultano difformi dai valori analitici riportati dai certificati emessi dagli OdC, a volte a causa di manipolazioni effettuate sul prodotto certificato prima dell'immissione in commercio (es. dolcificazione, tagli) non dichiarate dalla cantina a volte per una vera e propria sostituzione del prodotto certificato con altro di più bassa qualità.

Potenziale linea di intervento:

- campagna di controlli ad hoc riguardante prelievi ed analisi dei vini in bottiglia certificati come DOC o DOCG e incentrata sulle DOP più diffuse in ambito nazionale. Per tale campagna, i campioni devono essere sottoposti ad un protocollo analitico mirato ai parametri più frequentemente difformi rispetto alle certificazioni degli OdC (grado alcolico, estratto secco, zuccheri residui).

Fattore di rischio: *Illecita movimentazione di prodotti vitivinicoli*

Movimentazione di prodotti vitivinicoli illecita poiché scortati da documenti di accompagnamento (DDT, MVV) moltiplicati e manomessi, sia convalidati con microfilmatrice sia con altre procedure. In particolare, l'utilizzo di convalida con microfilmatrice, consentito dall'attuale quadro normativo, presenta alcune problematiche nei controlli legate sia all'impossibilità di avere informazioni preventive sulla movimentazione di prodotti vitivinicoli sfusi sia, a posteriori, per l'utilizzo non-conforme che per l'obsolescenza della tecnologia utilizzata e la possibilità di convalida via PEC.

Potenziali linee di intervento:

- intensificazione delle attività di controllo presso gli operatori che ancora utilizzano il sistema delle microfilmatrici per la vidimazione dei documenti di trasporto;
- cooperazione tra l'ICQRF e gli altri organi di controllo più capillarmente operanti su strada (Guardia di Finanza, Polizia Stradale, Carabinieri) per acquisire i riferimenti dei documenti di accompagnamento;

- riscontro dei dati riportati sui documenti con quanto annotato sui registri di cantina.

Fattore di rischio: *Illecito utilizzo di particolari menzioni in etichetta*

L'andamento dei consumi dei vini in Italia da ormai molti anni è indirizzato verso prodotti in bottiglia, quasi sempre legati al territorio o a particolari tradizioni (determinati vitigni, vini passiti, ecc.). Negli ultimi tempi una fascia sempre più numerosa di consumatori ha raffinato tale tendenza orientandosi verso prodotti con specifiche menzioni, non soltanto legate al biologico ma anche con riferimenti a sistemi produttivi etici e a basso impatto ambientale (es. vini naturali, viticoltura sostenibile, vini vegani, ecc.). Inoltre, il vino come altri beni di consumo vede anche delle tendenze, delle mode, legate a determinati periodi; attualmente, ad esempio, sono particolarmente in voga i vitigni autoctoni.

Costituendo tali riferimenti un valore aggiunto sul mercato, alcuni produttori potrebbero immettere sul mercato vini con etichette ingannevoli o fuorvianti.

Potenziali linee di intervento:

- verifica delle etichette presenti sul mercato, sia tradizionale che elettronico, e analisi e confronto con i dati dei registri vitivinicoli, dei fascicoli aziendali e le ortofoto,
- intensificazione nelle attività di prelevamento di vini recanti in etichetta menzioni che risultino particolarmente attraenti per gli acquirenti.

3.2 Oleario

Fattore di rischio: *Nazionalizzazione oli EVO esteri*

Resta attuale il rischio della fraudolenta nazionalizzazione degli oli extravergini di oliva provenienti da altri Stati membri dell'UE quali Spagna e Grecia nonché da Paesi Terzi, segnatamente Tunisia.

Tale pratica è diffusa poiché economicamente vantaggiosa data la differenza di prezzi tra gli oli che possono vantare l'origine nazionale e quelli provenienti dall'estero che si attestano su quotazioni sensibilmente inferiori.

La pratica è realizzata attraverso artifici contabili che permettono lo scambio dell'origine da UE/non-UE a "100% prodotto italiano" secondo un consolidato schema che prevede:

- approvvigionamento cartolare di olio italiano, talvolta anche biologico, presso soggetti la cui funzione è proprio quella di emettere false fatture di tale olio (fenomeno molto diffuso in Calabria e in Puglia);
- smaltimento cartolare dell'olio UE effettivamente acquistato destinandolo, solo sulla carta, a soggetti terzi compiacenti con le seguenti modalità:
 - declassamento a lampante;
 - cessioni tal quale.

Così operando, l'olio UE/non-UE che rimane fisicamente giacente in magazzino perde la scomoda origine e diviene, grazie alla sopracitata copertura contabile fittizia, nazionale e anche biologico, a seconda dei casi.

Potenziali linee di intervento:

- attenta analisi dei flussi di oli lampanti ed esame delle reali capacità produttive dei fornitori;
- piani mirati di controllo come efficace strumento di contenimento del fenomeno.

Fattore di rischio: *Falsa molitura di olive*

In stretta connessione con quanto sopra vi è, da parte di alcuni frantoi, la fittizia contabilizzazione di olive con la finalità di generare un saldo positivo inesistente allo scopo di coprire oli introdotti in nero senza tracciabilità alcuna, verosimilmente di origine UE ma anche di provenienza furtiva. Sovente, per attuarla, alcuni commercianti ricorrono all'espedito dell'acquisto delle produzioni in blocco sulla pianta per gestire, a proprio piacimento, i quantitativi raccolti.

In tal senso appaiono sospette alcune triangolazioni tra frantoi, imbottigliatori e raffinerie. In particolare, taluni frantoi di Puglia, Sicilia e Calabria producono esclusivamente oli lampanti, ceduti ad imbottigliatori e non a raffinerie come logico attendersi. A loro volta le raffinerie acquistano oli EVO che cedono a detti imbottigliatori dai quali comprano il lampante. Altro elemento sospetto è il prezzo del lampante italiano che resta più basso rispetto a quello prodotto in altri paesi, anche se tale fenomeno potrebbe spiegarsi con la minore necessità di lavorazioni per raffinare i prodotti esteri.

Potenziali linee di intervento:

- specifici controlli circa le reali giacenze di lampanti italiani;
- azioni di controllo sull'olio extravergine di oliva 100% italiano.

Fattore di rischio: *Oli di semi colorati*

Il perdurare della crisi economica potrebbe incentivare la contraffazione degli oli extravergini di oliva attraverso la sostituzione con oli di semi colorati con clorofilla e β -carotene da parte di soggetti che spesso utilizzano locali non dichiarati (garage, sottoscala abitazioni, ecc.), dotati di tank e/o piccoli serbatoi di acciaio per stoccare la materia prima e di linee di imbottigliamento artigianali, riportando in etichetta società inesistenti o, addirittura, rinomati marchi commerciali clonati.

La frode è semplice da smascherare perché, com'è ben noto, questi oli sono inodori ed all'esame organolettico non possono assolutamente apprezzarsi i sentori tipici degli oli EVO, tantomeno i loro difetti.

La loro commercializzazione avviene spesso negli esercizi commerciali del canale Ho.Re.Ca. nonché negli esercizi commerciali di prossimità quali panifici, fruttivendoli, piccoli negozi, ecc.

Potenziale linea di intervento:

- controlli presso gli esercizi commerciali Ho.Re.Ca. e di prossimità, come anche ai magazzini all'ingrosso che spesse volte li riforniscono. Date le caratteristiche organolettiche di tali oli, l'attività di controllo deve almeno prevedere un semplice screening olfattivo e degustativo, che in taluni casi potrebbe rivelarsi sufficiente per sospettare la frode.

Fattore di rischio: *Oli irregolari all'esame organolettico*

La percentuale di irregolarità riscontrate al panel-test per non conformità alla categoria dichiarata (oli vergini di oliva e/o oli di oliva lampanti - c.d. lampantini - commercializzati come oli EVO) è decisamente superiore a quella riferibile alle analisi chimiche. Tale irregolarità la si riscontra più di frequente nelle miscele di oli di origine UE vendute a basso prezzo nella GDO e/o destinati ai mercati di paesi non produttori (Nord-Est Europa).

Potenziale linea di intervento:

- innalzare il livello di attenzione verso gli oli EVO destinati ai mercati esteri attraverso una mirata attività di prelievo campioni presso gli operatori maggiormente interessati dalle segnalazioni di irregolarità, senza trascurare i prodotti venduti alla GDO a prezzi non compatibili con l'origine e/o la categoria dichiarata.

Inoltre, per migliorare l'efficacia dell'attività ispettiva nel settore, è necessario:

- potenziare l'esame dei registri telematici, in modo da rendere agevole l'individuazione della composizione ovvero dei serbatoi di provenienza di un determinato lotto di prodotto, al fine di rendere maggiormente efficaci i controlli di rintracciabilità;
- potenziare i metodi e gli strumenti analitici con particolare riferimento all'introduzione, nel ventaglio delle prove da svolgere, di prove riguardanti il profilo genetico varietale degli oli dichiarati "100% Italiano" al fine di appurare l'eventuale miscelazione con prodotti esteri.

3.3 Lattiero caseario

Fattore di rischio: *Formaggi a indicazione geografica non conformi ai disciplinari*

Nell'ambito delle produzioni a indicazione geografica nel settore lattiero-caseario, l'analisi del rischio basata, tra l'altro, sull'esame dei dati congiunturali, sugli esiti delle pregresse attività e sulle conoscenze delle realtà produttive, ha permesso di evidenziare le seguenti criticità:

- utilizzo di latte "extra-filiera" o privo di documentazione giustificativa;
- utilizzo di latte, sottoposto a trattamento termico, nella produzione di formaggi a DOP il cui disciplinare di produzione prevede l'utilizzo esclusivo di latte crudo;
- utilizzo di latte di specie diverse da quelle previste nel disciplinare di produzione o dalla normativa generale;
- utilizzo di grassi estranei;
- eccessiva quantità di crosta nei formaggi grattugiati quali Grana Padano DOP e Parmigiano Reggiano DOP.

Potenziale linea di intervento:

- controlli di tracciabilità e potenziamento dell'attività analitica.

Fattore di rischio: *Formaggi con composizione non conforme alle norme*

Gli incrementi delle quantità di prodotti caseari (incluse le cagliate) importati nel 2022, associata all'aumento dell'export dei prodotti lattiero caseari italiani, oltre all'aumento dei costi di produzione, determinano nei formaggi il rischio di:

- indicazioni irregolari sull'origine italiana delle materie prime utilizzate per la loro produzione;
- utilizzo di latte di specie diverse da quelle dichiarate in etichetta;
- utilizzo di conservanti o additivi non dichiarati o non consentiti;
- utilizzo di grassi estranei nei formaggi a pasta filata e, in particolare, nei prodotti di grosso formato utilizzati dalle pizzerie e/o nell'industria di produzione dei piatti pronti.

Potenziale linea di intervento:

- controlli di tracciabilità, documentali e, soprattutto, attività analitica operando i campionamenti prioritariamente tra gli operatori del settore Ho.Re.Ca.

3.4 Ortofrutta

Fattore di rischio: *Falsa dichiarazione di origine nazionale*

L'aumento dei costi di produzione che hanno colpito tutte le fasi dell'attività, dal riscaldamento delle serre ai carburanti per la movimentazione dei macchinari, dalle materie prime ai fertilizzanti, dal costo degli imballaggi alla logistica, fanno aumentare il rischio di illecito utilizzo dell'origine italiana per prodotti esteri, in considerazione della preferenza accordata dagli acquirenti ai prodotti italiani o per far fronte ad obblighi contrattuali con la GDO ed evitare le penali per mancata fornitura di prodotti con le caratteristiche richieste.

Potenziale linea di intervento:

- Controlli di tracciabilità e di rintracciabilità lungo tutta la filiera con particolare attenzione per i prodotti venduti ai consumatori finali presso la GDO.

Fattore di rischio: *Commercializzazione di ortofrutta convenzionale come Biologica*

Gli ortofrutticoli, sia freschi che trasformati, continuano a rappresentare una buona quota dei prodotti biologici commercializzati con il rischio di vendita di prodotti convenzionali come prodotti biologici anche in considerazione del più alto livello dei prezzi e delle richieste di particolari fasce della popolazione.

Potenziale linea di intervento:

- campagne di controllo specifiche per i prodotti maggiormente a rischio per le particolari congiunture produttive e di mercato. I controlli sono svolti attraverso verifiche di natura documentale e di tipo qualitativo mediante il prelievo e le analisi di campioni.

Fattore di Rischio: *Filiere clandestine*

L'aumento della presenza sul territorio italiano di comunità provenienti da aree extra UE, comporta l'aumento del rischio di introduzione, attraverso canali d'importazione non ufficiali, di vegetali, prodotti vegetali e altri oggetti, in particolare semi, non certificati e non tracciabili, soggetti a controllo fitosanitario, senza la documentazione prescritta, o con documentazione non conforme alla normativa unionale di settore, finalizzato alla realizzazione di vere e proprie "filiere clandestine agroalimentari parallele" destinate alla produzione di ortaggi vari definiti commercialmente "etnici". Questi ortaggi, tipicamente utilizzati nelle tradizioni culinarie esotiche, possono costituire,

anche in relazione al generale principio di precauzione, un vettore potenziale della diffusione di organismi nocivi minacciando le produzioni agricole autoctone nonché il patrimonio forestale.

Potenziale linea di intervento:

- Controlli in campo dei produttori primari attraverso il coinvolgimento delle Autorità competenti ai controlli specifici in materia ovvero le Amministrazioni Comunali, i Servizi ASL di Sicurezza Alimentare, nonché i Servizi Fitosanitari Regionali al fine di scongiurare la diffusione di microrganismi patogeni e nocivi per le specie vegetali autoctone presenti sul territorio nazionale;
- Controlli di tracciabilità e di rintracciabilità lungo la filiera con particolare attenzione ai grossisti del mercato ortofrutticolo, ai venditori ambulanti, in molti casi identificabili negli stessi produttori primari nonché ai supermercati che pongono in vendita queste particolari tipologie di prodotti.

Infine, per l'individuazione di specifiche produzioni a rischio di illeciti occorre considerare che il settore ortofrutticolo, più di altri, è fortemente influenzato da fattori meteorologici e fitosanitari avversi, nonché dall'offerta da Paesi concorrenti, con ripercussioni immediate sui mercati.

Pertanto, azioni mirate di controllo su specifici prodotti ortofrutticoli freschi possono essere pianificate solo a ridosso delle campagne produttive.

3.5 Cereali e derivati

Fattore di rischio: *Falsa dichiarazione di origine nazionale*

L'aumento dei prezzi e la riduzione dell'offerta dei cereali nazionali, nonché la necessità di rispondere a determinate esigenze merceologiche, determinano il ricorso all'impiego di materie prime di origine non italiana per contenere i costi di produzione dei prodotti derivati e, in considerazione della preferenza dei consumatori per i prodotti da filiera nazionale, risultano criticità legate alla falsa dichiarazione di origine.

Potenziale linea di intervento:

- Sulla scorta del programma straordinario di controlli già avviato nel novembre del 2023, dettagliato al punto 5 del presente Piano, saranno effettuati controlli di tracciabilità sulle granelle provenienti da altri Paesi e di rintracciabilità lungo la filiera sui prodotti trasformati, interessando tutti gli scambi commerciali intercorsi così da garantire l'effettivo controllo dell'origine delle granelle. Questa tipologia di controllo, da un lato, richiede un migliore coordinamento delle attività tra le Autorità coinvolte nel controllo, dall'altro garantisce effetti dissuasivi dai comportamenti fraudolenti stante la percezione da parte degli operatori di attività di verifica più stringenti.

Fattore di rischio: *Scarsa qualità delle materie prime*

Le stesse ragioni congiunturali (aumento dei prezzi e riduzione dell'offerta), associate alla diffusione nel 2022 delle fitopatologie determinate da avverse condizioni atmosferiche che anche nel 2023 hanno avuto effetti riducendo la qualità delle granelle raccolte, sono la causa di un ulteriore

elemento di rischio legato alla qualità delle granelle impiegate per contenere i costi di produzione dei prodotti derivati.

Potenziale linea di intervento:

- prelievamento campioni per la verifica dei requisiti qualitativi minimi per il mais, per gli sfarinati di frumento tenero e duro e per le paste di semola di grano duro, per evitare l'immissione al consumo di prodotti di qualità inferiore a quanto stabilito.

3.6 Settore ittico

Fattore di rischio: *Tracciabilità/etichettatura del pescato e frode in commercio*

Il prodotto ittico deve essere accompagnato dalla prevista documentazione che ne attesti l'origine, dal momento della sua cattura fino ad arrivare al consumatore finale. Ciò consente non solo di risalire lungo tutta la filiera della pesca, ma anche di fornire "la carta di identità" del prodotto quale strumento essenziale per l'informazione e la tutela del consumatore finale. Grazie a tali informazioni, il consumatore viene messo in condizione di poter effettuare delle scelte consapevoli senza essere indotto in errore. L'interruzione della catena, in qualsiasi punto della filiera avvenga, evidenzia dunque una criticità importante nel sistema che, se possibile, deve essere prevenuta o, se individuata, adeguatamente contrastata.

La tutela del consumatore si esplica anche individuando e reprimendo le classiche fattispecie dell'*aliud pro alio*. Per quanto gli obblighi imposti agli esercenti risalgano a molti anni addietro, il dato di fatto che emerge dall'analisi è che esiste ancora un'aliquota di società incapace di adeguarsi, nonostante le molteplici campagne di sensibilizzazione sul tema, poste in essere anche durante le attività ispettive. Le violazioni di questo primo e rilevante aspetto minano, peraltro, la regolare concorrenza tra operatori.

Potenziale linea di intervento:

- Campagne di controllo specifiche per i prodotti maggiormente a rischio per le particolari congiunture di mercato. I controlli sono svolti attraverso verifiche di natura documentale/origine di provenienza e di tipo qualitativo mediante il prelievo e le analisi di campioni.

Fattore di rischio: *pesca illegale non dichiarata e non regolamentata (IUU – Illegal unreported and unregulated)*

La pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata, meglio nota con l'acronimo inglese IUU (Illegal, Unreported and Unregulated Fishing), è un fenomeno che ha significative ripercussioni non solo sulla sostenibilità delle risorse biologiche marine ma anche sull'economia del settore ittico.

L'attività illegale è esercitata in tutte le acque marittime, sia in alto mare, che in quelle di competenza nazionale, e riguarda tutti gli aspetti e le fasi in cui la pesca si articola, ivi compresa la pesca di specie protette e novellame.

L'impatto negativo della pesca IUU investe il profilo ambientale, in termini di depauperamento degli stock ittici, distruzione e alterazione degli habitat marini, di pesca di esemplari sotto taglia e in zone e tempi vietati, di catture non dichiarate o riportate non correttamente; quello socioeconomico, per la perdita di quote di mercato da parte dei pescatori che operano legalmente, con le relative gravi conseguenze sulle popolazioni costiere degli Stati in via di sviluppo, per le quali

le risorse ittiche svolgono un ruolo fondamentale anche sotto i profili della sicurezza alimentare e del contrasto alla povertà.

Ai sensi della normativa vigente, possono essere importati nell'Unione unicamente i prodotti della pesca accompagnati da un certificato di cattura validato dallo Stato di bandiera del peschereccio o dei pescherecci che hanno effettuato le catture da cui sono stati ottenuti i prodotti della pesca.

Le autorità competenti degli Stati membri possono effettuare tutte le verifiche che reputano necessarie. Le verifiche possono consistere, in particolare, nell'esame dei prodotti, nella verifica dei dati contenuti nelle dichiarazioni e dell'esistenza e dell'autenticità dei documenti, nell'esame della contabilità degli operatori e di altre scritture, nell'ispezione dei mezzi di trasporto, compresi i container, e dei luoghi di magazzinaggio e nello svolgimento di indagini ufficiali e altri atti simili, oltre alle ispezioni dei pescherecci in porto.

Potenziale linea di intervento:

- Attività di verifica svolte sui certificati di cattura, anche effettuando controlli incrociati (es. verificare se il motopesca appartiene a Stati cooperanti, se il MP non è nella lista delle navi IUU, controllare la zona di pesca e che nella stessa non vi siano divieti di pesca imposti da organizzazioni regionali di gestione pesca come ICCAT, verifica corrispondenza peso, ecc. ...), allo sbarco in porto, alle frontiere e presso gli aeroporti congiuntamente al personale dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli.

Fattore di rischio: *Attrezzi, strumenti da pesca non conformi/illegali*

I pescatori italiani ed in generale i pescatori mediterranei usano differenti attrezzi, come concezione, come armamento e come modalità di uso. La specificità dei vari attrezzi, destinati a specie bersaglio diverse, con maglie diverse, evidenziano la complessità della materia. Le modifiche che i pescatori apportano ai loro attrezzi sono continue, questo per renderli più idonei alla cattura di specie di elevato valore economico. Tra i più ricorrenti risulta l'utilizzo di attrezzi non consentiti quali reti di tipo strascico con maglia dell'avansacco romboidale inferiore a 40 mm, azione che comporta una drastica riduzione della selettività degli attrezzi da pesca e la cattura di esemplari ben al di sotto della taglia minima consentita a livello normativo.

Vi sono anche fattispecie di illeciti che riguardano l'attività di pesca ricreativa esercitata mediante l'utilizzo di attrezzi professionali, e pertanto non consentiti.

Tali comportamenti impattano negativamente sul naturale ripopolamento degli stock ittici e sull'imprescindibile concetto di pesca sostenibile.

Potenziale linea di intervento:

- attività di controllo mirate a contrastare l'utilizzo di attrezzi non conformi /illegali.

Fattore di rischio: *Pescare in zone e tempi vietati e quantitativi superiori alle quote assegnate*

La pesca all'interno delle Aree Marine Protette (AMP) e, più in generale, all'interno delle zone di restrizione della pesca (FRA) è una delle fattispecie più gravi proprio perché incide su ambienti soggetti a particolare tutela per la loro ricchezza naturale e contestuale fragilità, altrettanto grave è la violazione del "fermo pesca" operante per gli attrezzi trainati e l'imposizione di quote massime

sbarcabili – e dunque catturabili – che hanno la stessa funzione di limitare i prelievi di risorse marine in taluni casi già con una biomassa in sofferenza.

I piani di gestione pluriennale dell'UE, con l'assegnazione di quote per ogni Stato membro e per determinate specie ittiche, contribuiscono a intensificare gli sforzi per ridurre la pesca eccessiva e migliorare lo stato degli stock ittici nel bacino marittimo, oltre a rafforzare il quadro giuridico per lo sfruttamento sostenibile degli stock, al fine di garantire la redditività del settore della pesca e condizioni di parità per le flotte del Mediterraneo.

La necessità di preservare tali zone, in realtà, stando all'analisi dei dati disponibili, è percepita dalla maggioranza dei pescatori professionisti che, salvo eccezioni, rispetta le prescrizioni. È molto più usuale, invece, che siano individuati soggetti privi di titoli, intenti in attività di pesca in zone e tempi vietati, ovvero pescatori professionisti che non rispettano le quote assegnate.

Potenziale linea di intervento:

- potenziamento dell'attività investigativa e di controllo nelle aree di interesse.

3.7 Carni

Fattore di rischio: *Nazionalizzazione di bovini o carni estere*

Il mercato delle carni bovine è caratterizzato da una domanda superiore alla produzione e pertanto i volumi importati, sia come capi vivi che come carni, risultano importanti. Considerata la preferenza che i cittadini accordano ai prodotti nazionali può esservi il rischio che prodotti esteri vengano commercializzati come italiani.

Fattore di rischio: *Indebito utilizzo di indicazioni facoltative*

Per le carni bovine risultano particolarmente diffuse talune informazioni facoltative e di particolare rilevanza appare l'indicazione "scottona". Si intende per scottona l'animale femmina, di età superiore ai 12 mesi, che non abbia mai partorito. Pertanto, ai fini della categoria merceologica tali carni rientrano nella categoria "bovino adulto" e sono distinguibili dalle carni di altre tipologie di bovini sulla scorta della classificazione SEUROP nonché, per le carcasse e mezzene, sulla scorta di precisi caratteri morfologici. Le carni di scottona appaiono particolarmente gradite ai cittadini stante la maggiore tenerezza e spuntano prezzi maggiori rispetto al bovino adulto. Tuttavia, trattandosi di carni di soli esemplari femmine e per di più che non abbiano partorito, la loro disponibilità è limitata.

Fattore di rischio: *commercializzazione di carni in nero*

Continua ad essere attuale la macellazione clandestina di animali e la conseguente vendita in nero delle carni, e tale irregolarità risulta oltremodo pericolosa anche per il rischio collegato di diffusione di malattie epidemiche (ad es. peste suina africana – PSA).

Potenziale linea di intervento:

- controlli di tracciabilità finalizzati alla verifica dell'origine e delle indicazioni facoltative.

3.8 Miele

Fattore di rischio: *Introduzione di miele di origine e provenienza estera, attraverso i porti o i punti di ingresso stradali ai confini, che non possiede i requisiti previsti per la commercializzazione.*

I risultati dell'azione mirata svolta a livello comunitario effettuata nel 2021 (Piano coordinato di controllo della Commissione UE – “From the Hives”) hanno dimostrato che una parte significativa del miele importato nell'UE è sospetta di non essere conforme alle disposizioni della “Direttiva miele” (46% di 320 campioni).

Il maggior numero assoluto di partite sospette proviene dalla Cina (74%), anche se il miele proveniente dalla Turchia ha registrato la più alta percentuale relativa di campioni sospetti (93%). Più della metà (57%) degli operatori ha esportato partite di miele sospette di essere adulterate con zuccheri estranei e più del 60% (66) degli operatori ha importato almeno una partita sospetta.

Inoltre, valutazioni tecniche derivanti dall'analisi del fenomeno fanno ritenere che il prodotto proveniente/originario da taluni paesi esteri, in particolare Grecia, Bulgaria, Ungheria, Romania, Serbia, Turchia e Cina, possa essere particolarmente a rischio di frode per origine e natura.

In tal senso, l'elevata richiesta sul mercato nazionale ed estero di miele per l'industria e le limitate produzioni nazionali sono fattori di rischio in grado di favorire il fenomeno fraudolento legato alla commercializzazione di miele sofisticato, in particolare mediante l'utilizzo di zuccheri estranei al miele.

Potenziale linea di intervento:

- monitoraggio sulle introduzioni di miele proveniente da Paesi UE ed extra-UE dando maggiore priorità alla ricerca di prodotto destinato all'industria alimentare senza tuttavia trascurare quello destinato al consumo diretto. Le partite di prodotto da sottoporre a controllo analitico saranno sottoposte a campionamento preferibilmente al momento dell'introduzione presso i punti di ingresso frontaliere o presso i primi destinatari, ma comunque in purezza prima dell'eventuale miscelazione.

3.9 Mangimistico

Fattore di rischio: *Utilizzo di materie prime di bassa qualità*

Si rileva una tendenza dei mangimifici ad utilizzare materie prime sempre più economiche e di scarsa qualità seguite da un'artificiosa costruzione dei sistemi di etichettatura in modo da far risultare gli ingredienti proteici, o comunque di maggior pregio, come ingredienti principali (es. separando crusca da cruschetto).

Il *pet-food* è tra i settori che meritano particolare attenzione sia per la continua crescita che per l'elevato valore aggiunto dei prodotti con conseguenti ampi margini di guadagni illeciti nei casi di utilizzo di materie prime di scarsa qualità. Sono abbastanza frequenti i casi di irregolare composizione, soprattutto nei prodotti secchi.

Fattore di rischio: *Utilizzo di urea come fonte di azoto in sostituzione delle proteine*

L'utilizzo di urea non dichiarata è una pratica irregolare utilizzata per simulare un aumento della percentuale di proteine dei mangimi per ruminanti in sostituzione parziale della soia. Tale pratica è legata alla scarsa disponibilità e all'elevato costo della soia.

Fattore di rischio: *Utilizzo illecito di materie prime OGM*

Un fenomeno che merita la giusta attenzione è certamente l'utilizzo di materie prime OGM (mais e soia) di provenienza sud-americana nelle filiere di alcune produzioni a IG, prodotti OGM free o biologici, in violazione dei rispettivi disciplinari.

Fattore di rischio: *Utilizzo illecito di materie convenzionali in filiere BIO*

A fronte di un sensibile aumento di allevamenti biologici non è riscontrato un analogo incremento dei mangimifici con linea dedicata alla produzione biologica. Al riguardo, sono già stati accertati diversi casi in cui allevamenti biologici facevano uso esclusivo di mangimi convenzionali.

Potenziali linee di intervento:

- Per il contrasto efficace delle criticità evidenziate nel settore mangimistico, sono necessari accurati controlli di tracciabilità e rintracciabilità delle materie prime e dei prodotti finiti, oltre ad opportune indagini analitiche.

3.10 Contrasto alle frodi al bilancio comunitario

Fattore di rischio: *Dichiarazione mendace circa il valido titolo di possesso di un terreno*

L'agricoltore per accedere al pagamento dell'aiuto comunitario attraverso la presentazione delle domande uniche di pagamento (DUP) presso un Centro di Assistenza Agricola (CAA), deve disporre di titoli di pagamento, che costituiscono uno degli elementi fondamentali della nuova Politica Agricola Comune per il conseguimento dei contributi comunitari, e deve dichiarare la conduzione di terreni agricoli dai quali verranno generati gli ettari ammissibili da abbinare a ciascun "diritto all'aiuto" (titolo). Sostanzialmente il titolo di pagamento è una credenziale che permette di accedere al percepimento base dell'aiuto comunitario diretto (sostegno al reddito dell'agricoltore). Tale requisito, tuttavia, solo se è abbinato al terreno che dovrà essere nella disponibilità dell'agricoltore con un titolo di conduzione valido (contratto di acquisto, affitto ecc...), conferisce il diritto alla presentazione della Domanda Unica e conseguentemente anche al Piano di Sviluppo Rurale (P.S.R.). La presentazione da parte di un agricoltore di una DUP, priva di validi titoli di conduzione, perché falsi o nella ipotesi migliore non più in corso di validità perché risolti, comporta una indebita elargizione di contributi da parte dell'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA) o degli altri organismi pagatori (ARCEA, ARTEA, ARGEA, ecc...).

I casi fraudolenti che più spesso si verificano riguardano l'inserimento nelle DUP di terreni demaniali non concessi, fondi agrari, di proprietà di privati ignari, non utilizzati per le richieste di aiuto o addirittura sottoposti a sequestro e/o confisca giudiziaria.

La non corretta gestione dei fondi europei determinata da questi reati, non comporta solo un danno economico nei confronti della PA, ma reca un pregiudizio alla funzione sociale che i sussidi PAC perseguono, ossia il sostegno al reddito degli imprenditori agricoli, gli incentivi per talune pratiche agricole (es. produzione con il metodo biologico), ovvero per l'esercizio di impresa in aree cosiddette "svantaggiate". Il rischio concreto è che il denaro pubblico sottratto all'imprenditore agricolo, anello debole della filiera, contribuisca al fallimento delle aziende, provocando lo

spopolamento delle aree rurali e l'abbandono di un settore strategico sia per l'economia nazionale sia per soddisfare il fabbisogno alimentare della popolazione a tutto vantaggio delle "mafie".

Potenziale linea d'intervento:

- Controlli attraverso le diverse banche dati a disposizione (FF.PP., Agenzia delle Entrate, SIAN ecc...) sulle DUP che presentano terreni di proprietà del demanio o di altri Enti Pubblici e/o con le quali sono state percepite ingenti somme di sovvenzionamenti.

4. Attività di controllo previste

a. Pratiche Commerciali Sleali

La tutela della filiera agricola e alimentare e il contrasto agli squilibri nel potere contrattuale tra i differenti agenti della filiera è tra gli obiettivi prioritari del Masaf.

Pertanto, saranno disposte specifiche attività di controllo al fine di verificare, nel comparto agroalimentare, la sussistenza di comportamenti ascrivibili a pratiche commerciali sleali vietate o altre irregolarità ai sensi del Decreto legislativo n. 198/2021 che, tra l'altro, ha individuato nell'ICQRF l'autorità nazionale di contrasto alle violazioni delle relative prescrizioni. Dovrà, quindi, essere verificata la conformità dei rapporti intercorrenti tra i differenti agenti della filiera alle disposizioni del D.Lgs. n. 198/2021, con riferimento alle transazioni commerciali intercorrenti tra produttori/organizzazioni di produttori e imprese di trasformazione e di distribuzione all'ingrosso e al dettaglio (GDO).

Al fine di individuare i settori in cui compiere l'attività di controllo di cui trattasi, oltre alle specifiche denunce da parte degli operatori che potranno pervenire, saranno presi in considerazione i seguenti fattori di rischio:

- esigenza di tutela dei fornitori di prodotti agricoli e alimentari, in particolare a livello di produzioni agricole di base;
- importanza economica dei vari settori merceologici a livello territoriale;
- distribuzione, rappresentatività e tipologia delle società della GDO, operanti nelle circoscrizioni di competenza degli Uffici territoriali;
- precedenti irregolarità riscontrate.

b. Controlli stradali da effettuare durante la campagna vendemmiale e olearia, per il contrasto dei trasporti in nero di prodotti e per la conseguente salvaguardia della corretta indicazione dell'origine.

c. Controlli ai frantoi per la verifica del regolare approvvigionamento di olive da operatori italiani.

d. Controllo delle giacenze dei settori vitivinicolo ed oleario per contrastare la costituzione di false giacenze contabili utili alla nazionalizzazione di prodotto estero o all'attribuzione di DOP/IGP a prodotti provenienti da altre zone.

e. Controlli oli di oliva e vini confezionati per il contrasto alla commercializzazione di prodotti non rispondenti ai disciplinari o di qualità inferiore al dichiarato presso i canali Ho.Re.Ca o presso i confezionatori per i prodotti destinati ai paesi esteri.

f. Controlli sull'origine (ortofrutta, cereali e derivati ecc.) per contrastare l'illecito sfruttamento di menzioni relative al 100% italiano.

- g. **Controlli sugli aceti** per tutelare la genuinità degli aceti di vino e contrastare l'illecita commercializzazione di prodotti con composizione irregolare.
- h. **Controlli sulle carni suine** commercializzate illecitamente sul territorio nazionale in quanto prive di tracciabilità o con tracciabilità irregolare. Tale tipologia di controllo rappresenta certamente una ulteriore misura utile al contrasto della diffusione della peste suina.
- i. **Controlli sulle filiere clandestine** per il contrasto dell'illecita introduzione di sementi e altro materiale di moltiplicazione.
- j. **Controlli sul granchio blu** per il contrasto alla commercializzazione con indicazioni ingannevoli per i consumatori, principalmente relative ad origine e denominazione.
- k. **Controlli alla frontiera (o transfrontalieri)** sono eseguiti dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli negli spazi doganali e sono finalizzati al contrasto all'introduzione nel mercato italiano, e più in generale nel mercato europeo, di prodotti agroalimentari non conformi a quanto previsto dalla normativa in termini di sicurezza per i consumatori finali (a titolo esemplificativo, perché contaminati da residui fitosanitari oltre i limiti consentiti).

Monitoraggio alle frontiere dei prodotti confezionati per la vendita al dettaglio finalizzato a contrastare la frode in commercio perpetrata attraverso dichiarazioni in etichetta non rispondenti alla reale composizione dei prodotti tali da indurre in errore il consumatore finale.

Le attività di controllo qualitativo ai fini della sicurezza del consumatore finale riguardano il campionamento alla frontiera di prodotti del settore vitivinicolo, oleario, lattiero-caseario, cereali e mangimistico che - tramite apposita convenzione che ne stabilisca i margini operativi - potranno essere analizzati presso i laboratori chimici dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli.

Con riferimento al settore ittico l'attività di verifica presso le frontiere si concretizza nell'esame documentale in collaborazione con le Capitanerie di Porto.

- l. **Monitoraggio flussi import-export** l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli nell'ambito delle attività di intelligence relative al settore agroalimentare monitora i flussi di specifici operatori economici su segnalazione delle autorità di controllo sul territorio nazionale al fine di sostenere le attività di ricostruzione di quelle filiere ritenute a rischio di frode.

Ai fini dei controlli sulle filiere, inoltre, l'Agenzia delle Dogane sulla base dei dati su acquisti e cessioni intracomunitarie sostiene le autorità di controllo in termini di fornitura e analisi delle informazioni disponibili.

- m. **Intensificazione delle verifiche di secondo livello da parte di Agecontrol sui Centri di Assistenza Agricola** per accertare la validità dei titoli di conduzione delle particelle dichiarate dai produttori.

5. Attività di controllo avviate

Campagna straordinaria di controllo grano duro destinato all'alimentazione umana

L'aumento della richiesta di grano duro nazionale per la rivendicazione, nel sistema di etichettatura, dell'origine italiana delle materie prime (es. pasta con solo grano duro italiano, prodotti della panetteria da forno con grano italiano, prodotti dolciari fabbricati utilizzando grano 100% italiano, biscotti con grano coltivato in Italia, ecc.), associato alla difficile congiuntura dei mercati, rappresentano elementi che necessitano di urgenti attività di controllo per evitare che siano fornite informazioni ingannevoli ai cittadini e per contrastare i fenomeni di sleale concorrenza a danno degli produttori onesti.

Per tale ragione, si è ritenuto opportuno avviare già a partire dal novembre 2023 specifiche attività di controllo nel settore, con la definizione di una campagna straordinaria di controllo sul grano duro destinato

all'alimentazione umana, focalizzando gli sforzi ispettivi principalmente alle importazioni, allo stoccaggio e sui prodotti trasformati.

Al riguardo, è stato condiviso tra gli organi di controllo un dettagliato piano operativo in quattro fasi che vanno dalla raccolta dati preliminare, per l'individuazione dei carichi e dei soggetti da controllare, all'organizzazione delle attività di controllo, all'esecuzione dei controlli di tracciabilità e di rintracciabilità.

6. Monitoraggio e analisi dei risultati

In riferimento alle attività di controllo previste dal presente piano, gli organi di controllo interessati provvederanno al monitoraggio delle attività espletate e alla valutazione dei risultati ottenuti.

In particolare, con cadenza trimestrale, saranno effettuati specifici incontri finalizzati a:

- l'analisi dei risultati conseguiti e delle eventuali problematiche di controllo riscontrate;
- lo scambio di informazioni e l'analisi degli ulteriori fabbisogni di controllo emersi nel corso dell'espletamento delle attività operative;
- la programmazione di eventuali ulteriori attività di controllo congiunte;
- la revisione degli obiettivi e degli interventi in base a risultati conseguiti, ove risultasse necessario.

VADEMECUM

controlli per le aziende del settore agroalimentare

Tipologie di controlli e principali sanzioni

Nel presente documento è riportata una definizione dei controlli sia di carattere generale (etichettatura, tracciabilità e contrasto alle pratiche commerciali sleali) che settoriale, un elenco delle principali tipologie di controllo che potranno essere effettuate e, salvo che i fatti possano costituire reato, l'indicazione delle relative norme sanzionatorie applicate in caso di illeciti riscontrati, distinte per fase della filiera e per settore.

Controlli di carattere generale

Etichettatura

Confezionamento e Commercializzazione, comprese le vendite a distanza

- Verifica della conformità alle disposizioni normative dell'Unione Europea (ad es., Reg. UE 1169/2011, Reg. UE 1151/2012) e nazionali (ad es., D.lgs. 15 dicembre 2017 n. 231, D.lgs. 15 settembre 2017 n. 145, D.lgs. 19 novembre 2004 n. 297, D.lgs. 23 febbraio 2018 n. 20) delle informazioni e delle diciture (obbligatorie e/o facoltative), riportate sugli imballaggi che avvolgono gli alimenti e/o nei documenti commerciali che li accompagnano o comunque fornite agli acquirenti anche con altri mezzi (pubblicità, siti *Web*, ecc.);
- Controllo sull'uso improprio di nomi protetti (indebito uso commerciale, evocazioni illecite di indicazioni geografiche realizzate attraverso l'utilizzo di illustrazioni presenti sugli imballaggi, modalità di presentazione dei prodotti, uso di particolari recipienti, ecc.);
- Controllo su illeciti riferimenti al metodo di produzione biologico.

Principali potenziali violazioni	Norma sanzionatoria
Induzione in errore dei cittadini per quanto riguarda le caratteristiche dell'alimento	D.Lgs. 231/17, Art. 3, c. 1
Mancata indicazione degli allergeni nel sistema di etichettatura	D.Lgs. 231/17, Art. 5, c. 1
Mancata apposizione delle indicazioni obbligatorie sull'etichetta di un alimento posto in vendita al consumatore finale	D.Lgs. 231/17, Art. 5, c. 2
Mancata presentazione di tutte le informazioni obbligatorie al momento della consegna di alimenti venuti a distanza	D.Lgs. 231/17, Art. 7
Violazione delle disposizioni relative a contenuti e modalità dell'indicazione del paese d'origine o del luogo di provenienza	D.Lgs. 231/17, Art. 13
Violazione delle disposizioni relative a modalità di indicazione, contenuto, espressione e presentazione della dichiarazione nutrizionale	D.Lgs. 231/17, Art. 15, c. 1
Fornitura di informazioni su base volontaria tali da indurre in errore il consumatore	D.Lgs. 231/17, Art. 16
Non conforme indicazione del lotto o della partita	D.Lgs. 231/17, Art. 21
Difforme indicazione delle sostanze o prodotti che possono provocare allergie o intolleranze, da parte dell'O.S.A., nella vendita dei prodotti non preimballati e degli alimenti non preimballati serviti dalle collettività	D.Lgs. 231/17, Art. 23
Non conforme indicazione della sede dello stabilimento di produzione	D.Lgs. 145/17, Art. 5
Usurpazione, imitazione o evocazione di una denominazione protetta, o del segno distintivo o del marchio, nella designazione e presentazione del prodotto	D.Lgs. 297/2004, Art. 2
Indebito uso commerciale di una denominazione protetta per prodotti composti, elaborati o trasformati	D.Lgs. 297/2004, Art. 1
Utilizzo in maniera non conforme di termini relativi alla produzione biologica nell'etichettatura, nella pubblicità, nella presentazione e nei documenti commerciali di prodotti rinvenuti in fase di commercializzazione	D.Lgs. 20/2018, Art. 10

Controlli di tracciabilità

Tutte le fasi della filiera agroalimentare

- Controlli di tracciabilità, ai sensi del Reg. (CE) n. 178/2002, finalizzati alla verifica della corretta indicazione dell'origine dei prodotti alimentari e/o delle materie prime utilizzate nei processi di produzione;
- Controlli sulla corretta gestione della documentazione aziendale specie per le aziende "miste" ovvero quelle che lavorano sia prodotti a IG e/o BIO che prodotti convenzionali.

Principali potenziali violazioni	Norma sanzionatoria
Mancato adempimento degli obblighi di cui all'art. 18 del Reg. (CE) 178/02 in materia di rintracciabilità da parte degli operatori del settore alimentare e dei mangimi	D.Lgs. 190/2000, Art. 2

Controlli sulle pratiche commerciali sleali

Produttori/organizzazioni di produttori, le imprese di trasformazione e di distribuzione all'ingrosso e al dettaglio (GDO)

- Controlli sulla conformità dei rapporti intercorrenti tra i differenti agenti della filiera alle disposizioni del D.Lgs. n. 198/2021, con riferimento alle transazioni commerciali e finalizzati alla verifica della sussistenza di comportamenti ascrivibili a pratiche commerciali sleali vietate o altre irregolarità.

Principali potenziali violazioni	Norma sanzionatoria
Mancata stipula dei contratti di cessione con atto scritto prima della consegna dei prodotti ceduti	D.Lgs. 198/2021, Art. 10, c.1
Stipula dei contratti di cessione con atto scritto privi delle indicazioni fondamentali quali durata, quantità, caratteristiche del prodotto, prezzo, modalità di consegna e di pagamento	D.Lgs. 198/2021, Art. 10, c.1
Mancato rispetto da parte del debitore dei termini di pagamento	D.Lgs. 198/2021, Art. 10, c.3
Illecita restituzione al fornitore, da parte dell'acquirente, di prodotti agricoli e alimentari rimasti invenduti, senza corrispondere alcun pagamento per tali prodotti invenduti o per il loro smaltimento	D.Lgs. 198/2021, Art. 10, c.5
Illecita richiesta al fornitore, da parte dell'acquirente, di farsi carico, in tutto o in parte, del costo degli sconti sui prodotti venduti dall'acquirente come parte di una promozione	D.Lgs. 198/2021, Art. 10, c.5
Illecito acquisto di prodotti agricoli e alimentari attraverso il ricorso a gare e aste elettroniche a doppio ribasso	D.Lgs. 198/2021, Art. 10, c.6
Illecito acquisto di prodotti agricoli e alimentari attraverso il ricorso a gare e aste elettroniche a doppio ribasso	D.Lgs. 198/2021, Art. 10, c.6
Illecita imposizione di condizioni contrattuali eccessivamente gravose per il venditore, ivi compresa quella di vendere i prodotti al disotto dei costi di produzione	D.Lgs. 198/2021, Art. 10, c.6
Illecita imposizione all'acquirente, da parte del fornitore, di posizioni privilegiate di determinati prodotti nello scaffale o nell'esercizio commerciale	D.Lgs. 198/2021, Art. 10, c.6

Controlli settoriali

Controlli vitivinicolo

Produzione primaria

- Controlli in vigna;
- Conformità del fascicolo aziendale;
- Liceità degli aiuti comunitari.

Principali potenziali violazioni	Norma sanzionatoria
Non conforme presentazione della dichiarazione di raccolta, di produzione	L. 238/2016, Art. 78, c. 1
Produzione e vendita di uve destinate a produrre vini a DO o IG provenienti da vigneti privi dei requisiti previsti	L. 238/2016, Art. 69, c. 7

Trasformazione / Imbottigliamento

- Verifica della corretta tenuta dei registri;
- Controlli sulla conformità delle pratiche enologiche;
- Controllo delle giacenze fisico-contabili;
- Controlli analitici per la verifica della composizione quanti-qualitativa dei vini, sia a IG che non-IG, rispetto a quanto dichiarato in etichetta e/o ai certificati emessi dagli OdC;
- Liceità degli aiuti comunitari.

Principali potenziali violazioni	Norma sanzionatoria
Violazione agli obblighi di tenuta dei registri	L. 238/2016, Art. 78, c. 4
Violazione dei limiti, delle condizioni e altre prescrizioni in materia di pratiche e trattamenti enologici	L. 238/2016, Art. 70, c. 7
Violazione del divieto di detenere a scopo di commercio dei mosti e dei vini non rispondenti alle definizioni stabilite	L. 238/2016, Art. 73, c. 9
Mancata o ritardata comunicazione per il ritiro sotto controllo dei sottoprodotti della vinificazione	L. 238/2016, Art. 70, c. 5
Detenzione di quantitativi di prodotti vitivinicoli non giustificati dalla documentazione di cantina	L. 238/2016, Art. 72, c. 1
Non conforme presentazione della dichiarazione di raccolta, di produzione e di giacenza	L. 238/2016, Art. 78, c. 1
Produzione, vendita o distribuzione per il consumo di vini a DO o IG non rispondenti ai requisiti previsti dai rispettivi disciplinari di produzione	L. 238/2016, Art. 74, c. 2

Commercializzazione

- Verifica, mediante controlli stradali operati in collaborazione tra diversi organi di controllo, delle movimentazioni di prodotti vinicoli e della regolarità dei documenti di accompagnamento che li scortano;
- Controlli analitici per la verifica della composizione quanti-qualitativa dei vini, sia a IG che non-IG, rispetto a quanto dichiarato in etichetta e/o ai certificati emessi dagli OdC.

Principali potenziali violazioni	Norma sanzionatoria
Violazione degli obblighi in materia di documenti di accompagnamento	L. 238/2016, Art. 78, c. 4
Produzione, vendita o distribuzione per il consumo di vini a DO o IG non rispondenti ai requisiti previsti dai rispettivi disciplinari di produzione	L. 238/2016, Art. 74, c. 2

Etichettatura specifica

Principali potenziali violazioni	Norma sanzionatoria
Detenzione o vendita di prodotti vitivinicoli in violazione alla normativa comunitaria e nazionale in materia di designazione, denominazione e presentazione dei prodotti vitivinicoli	L. 238/2016, Art. 74, c.1
Usurpazione, imitazione o evocazione di una denominazione protetta nella designazione e presentazione dei vini a DOP e IGP	L. 238/2016, Art. 74, c.3
Utilizzo di indicazioni non consentite, false e ingannevoli su confezione, imballaggio, pubblicità, informazione ai consumatori o documenti relativi a vini a DOP o IGP relativi a provenienza, menzioni geografiche aggiuntive, menzioni tradizionali protette, sottozone, vitigno, annata e altre caratteristiche definite nei disciplinari	L. 238/2016, Art. 74, c.5

Controlli Oleario

Produzione primaria

- Controlli, effettuati con l'ausilio delle ortofoto, per individuare conferimenti fittizi di olive di origine italiana da oliveti non produttivi e conseguente falsa molitura.

Principali potenziali violazioni	Norma sanzionatoria
Mancata costituzione o aggiornamento del fascicolo aziendale	L. 9/2013, Art. 16, c. 2

Trasformazione / Imbottigliamento

- Verifica della corretta tenuta dei registri;
- Controllo delle giacenze per ciascuna tipologia di prodotto e analisi dei flussi di prodotti;
- Analisi chimica e organolettica per il contrasto della commercializzazione di oli di semi colorati o oli di oliva di categoria inferiore, qualificati come oli EVO.

Principali potenziali violazioni	Norma sanzionatoria
Mancata istituzione del registro	D.Lgs. 103/2016, Art. 7, c. 1
Mancato rispetto delle modalità di tenuta del registro	D.Lgs. 103/2016, Art. 7, c. 1
Mancata indicazione nei recipienti di stoccaggio di olio sfuso della categoria, dell'origine e delle eventuali indicazioni facoltative (prima spremitura a freddo, estratto a freddo, campagna di raccolta)	D.Lgs. 103/2016, Art. 8, c. 1
Mancata identificazione delle partite di olio confezionate ma non etichettate	D.Lgs. 103/2016, Art. 8, c. 2
Vendita, detenzione per la vendita o immissione in commercio di oli d'oliva, per il consumo alimentare, privi delle caratteristiche previste dalla vigente normativa	L. 1407/60, Art. 8, c. 1

Commercializzazione

- Analisi chimica e organolettica per il contrasto della commercializzazione di oli di semi colorati o oli di oliva di categoria inferiore, qualificati come oli EVO.
- Controlli sul corretto utilizzo dei sistemi di etichettatura generale e specifica per il settore

Principali potenziali violazioni	Norma sanzionatoria
Vendita, detenzione per la vendita o immissione in commercio di oli d'oliva, per il consumo alimentare, privi delle caratteristiche previste dalla vigente normativa	L. 1407/60, Art. 8, c. 1

Etichettatura specifica

Principali potenziali violazioni	Norma sanzionatoria
Mancata indicazione dell'informazione sulla categoria dell'olio	D.Lgs. 103/2016, Art. 3, c. 1
Mancata o non conforme indicazione dell'origine geografica dell'olio	D.Lgs. 103/2016, Art. 4, c. 1
Utilizzo delle indicazioni facoltative di cui all'art. 5 del Reg. (UE) n. 29/2012 in etichetta e nella documentazione commerciale senza aver rispettato gli obblighi prescritti	D.Lgs. 103/2016, Art. 5, c. 1

Controlli lattiero caseario

Produzione primaria

- Verifica della conformità ai disciplinari di produzione dei formaggi a IG o al sistema di etichettatura per i prodotti non-IG, attraverso controlli di tracciabilità delle materie prime (origine del latte o degli alimenti utilizzati per l'alimentazione degli animali).

Principali potenziali violazioni	Norma sanzionatoria
Mancata adozione di sistemi idonei a garantire la tracciabilità del latte di bufala prodotto quotidianamente	D.L. 91/2014, Art. 4, c. 5
Mancata adozione di sistemi idonei a garantire la tracciabilità del latte di bufala prodotto quotidianamente destinato alla produzione di Mozzarella di Bufala Campana DOP	D.L. 91/2014, Art. 4, c. 5

Trasformazione / Confezionamento

- Verifica della conformità ai disciplinari di produzione dei formaggi a IG o al sistema di etichettatura per i prodotti non-IG, attraverso:
- controlli di tracciabilità delle materie prime (origine del latte o degli alimenti utilizzati per l'alimentazione degli animali);
- controlli analitici per la verifica di utilizzo di latte di specie diverse, di latte sottoposto a trattamenti termici non consentiti/diversamente dichiarati o addizionato di grassi estranei;
- Controlli analitici per la verifica di eventuali conservanti o additivi non dichiarati o non consentiti.

Principali potenziali violazioni	Norma sanzionatoria
Mancata adozione di sistemi idonei a garantire la tracciabilità del latte di bufala prodotto quotidianamente	D.L. 91/2014, Art. 4, c. 5
Mancata adozione di sistemi idonei a garantire la tracciabilità del latte di bufala prodotto quotidianamente destinato alla produzione di Mozzarella di Bufala Campana DOP	D.L. 91/2014, Art. 4, c. 5
Mancato adempimento degli obblighi di cui all'art. 18 del Reg. (CE) 178/02 in materia di rintracciabilità da parte degli operatori del settore alimentare e dei mangimi	D.Lgs. 190/2000, Art. 2
Mancata o irregolare tenuta del registro di carico e scarico del latte in polvere o di latti conservati	L. 138/74, Art. 6, c. 1

Commercializzazione

- Controlli sul corretto utilizzo dei sistemi di etichettatura generale;
- Controlli analitici per la verifica di utilizzo di latte di specie diverse dal dichiarato.

Controlli ortofrutta

Tutte le fasi della filiera

- Verifiche della veridicità dell'origine dichiarata;
- Controlli documentali e analitici per la verifica della conformità al metodo di produzione BIO;
- Controlli di etichettatura e presentazione dei prodotti.

Principali potenziali violazioni	Norma sanzionatoria
Violazione delle norme sulla commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli freschi	D.Lgs. 306/2002, Art. 4, c.1
Mancata fornitura dell'etichettatura nutrizionale degli alimenti sui quali è formulata un'indicazione nutrizionale o sulla salute	D.Lgs. 27/2017, Art. 7, c. 1
Mancato adempimento degli obblighi di cui all'art. 18 del Reg. (CE) 178/02 in materia di rintracciabilità da parte degli operatori del settore alimentare e dei mangimi	D.Lgs. 190/2000, Art. 2

Controlli cereali e derivati

Tutte le fasi della filiera

- Verifiche sulla veridicità dell'origine dichiarata attraverso approfonditi controlli di tracciabilità;
- Controlli analitici per la verifica dei requisiti qualitativi minimi e la conformità al metodo di produzione BIO.

Principali potenziali violazioni	Norma sanzionatoria
Vendita o detenzione per la vendita, nonché impiego per panificazione o pastificazione di sfarinati diversi da quanto previsto nel D.P.R. n. 187/01	L. 580/67, Art. 44, c. 1
Produzione di pani con sfarinati diversi da quelli previsti e/o collocazione dei pani alla rinfusa alla vendita e senza cartellino e senza prezzo	L. 580/67, Art. 44, c. 1

Controlli carni

Tutte le fasi della filiera

- Controlli di tracciabilità e rintracciabilità sui prodotti finiti;
- Controlli sulla conformità del sistema di etichettatura.

Principali potenziali violazioni	Norma sanzionatoria
Mancato adempimento degli obblighi di cui all'art. 18 del Reg. (CE) 178/02 in materia di rintracciabilità da parte degli operatori del settore alimentare e dei mangimi	D.Lgs. 190/2000, Art. 2
Commercio carni bovine prive in tutto o in parte di indicazione obbligatorie	D.Lgs. 58/2004, Art. 5, c. 1
Mancata adozione di sistema per garantire veridicità delle informazioni obbligatorie e facoltative e nesso tra carne e animali o gruppo animali interessati	D.Lgs. 58/2004, Art. 5, c. 5
Commercializzazione di carni di pollame con modalità di presentazione non conformi alla norma	D.Lgs. 202/2011, Art. 3, c. 6

Controlli miele

Tutte le fasi della filiera

- Controlli di tracciabilità e rintracciabilità in tutte le fasi della filiera;
- Controlli sulla conformità dei requisiti previsti per la commercializzazione.

Principali potenziali violazioni	Norma sanzionatoria
Composizione non conforme ai requisiti previsti per la commercializzazione	D.lgs.179/04, art. 6, c. 3 L. 283/62, Art. 6
Salvo che il fatto costituisca reato, violazione delle disposizioni relative ai contenuti e delle modalità d'indicazione del paese d'origine o del luogo di provenienza.	D.lgs.231/17, Art. 13, c. 1
Omissione dell'indicazione che consente di identificare il lotto	D.lgs.231/17, Art. 21, c. 1

Controlli mangimi

Tutte le fasi della filiera

- Controlli di tracciabilità e rintracciabilità sui prodotti finiti e sulle materie prime utilizzate;
- Controlli analitici per la verifica della rispondenza delle caratteristiche quanti-qualitative a quanto dichiarato in etichetta;
- Determinazione delle farine di origine animale nei mangimi.

Principali potenziali violazioni	Norma sanzionatoria
Mancato adempimento degli obblighi di cui all'art. 18 del Reg. (CE) 178/02 in materia di rintracciabilità da parte degli operatori del settore alimentare e dei mangimi	D.Lgs. 190/2000, Art. 2
Commercio di prodotti, con dichiarazioni, indicazioni e denominazioni tali da trarre in inganno sulla composizione, specie e natura della merce	L. 4/2011, Art. 6, c. 3

Controlli settore ittico

Tutte le fasi della filiera
<ul style="list-style-type: none"> ○ Controlli di tracciabilità, rintracciabilità ed etichettatura; ○ Controlli analitici per la verifica della rispondenza delle caratteristiche quanti-qualitative a quanto dichiarato in etichetta; ○ Controlli sui tempi, zone e sistemi di pesca.

Principali potenziali violazioni	Norma sanzionatoria
Violazione delle norme in materia di etichettatura e tracciabilità nonché degli obblighi relativi alle corrette informazioni al consumatore finale, relativamente a tutte le partite di prodotti della pesca e dell'acquacoltura, in ogni fase della produzione, della trasformazione e della distribuzione, dalla cattura o raccolta alla vendita al dettaglio	D.Lgs. 4/2012, Art. 11, c.4
<ul style="list-style-type: none"> - Detenzione, sbarco e trasbordo di esemplari di specie ittiche di taglia inferiore alla taglia minima di riferimento per la conservazione, in violazione della normativa vigente; - Trasporto, commercializzazione e somministrazione di esemplari di specie ittiche di taglia inferiore alla taglia minima di riferimento per la conservazione, in violazione della normativa vigente 	D.Lgs. 4/2012, Art. 11, c.5
<ul style="list-style-type: none"> - Pescare con attrezzi o strumenti vietati dalle normative europea e nazionale o non espressamente permessi, o collocare apparecchi fissi o mobili ai fini di pesca senza la necessaria autorizzazione o in difformità da questa; - Detenere attrezzi non consentiti, non autorizzati o non conformi alla normativa vigente e detenere, trasportare o commerciare il prodotto di tale pesca; - Pescare in zone e tempi vietati dalle normative europea e nazionale vigenti; - Pescare direttamente stock ittici per i quali la pesca è sospesa ai fini del ripopolamento per la ricostituzione degli stessi; - Pescare quantità superiori a quelle autorizzate, per ciascuna specie, dalle normative europea e nazionale vigenti 	D.Lgs. 4/2012, Art. 11, c.1

Continua

Segue

Principali potenziali violazioni	Norma sanzionatoria
<p>Pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata – I.U.U.</p> <p>a) pescare, detenere, trasbordare, sbarcare, trasportare e commercializzare le specie di cui sia vietata la cattura in qualunque stadio di crescita, in violazione della normativa vigente;</p> <p>b) danneggiare le risorse biologiche delle acque marine con l'uso di materie esplodenti, dell'energia elettrica o di sostanze tossiche atte ad intorpidire, stordire o uccidere i pesci e gli altri organismi acquatici;</p> <p>c) raccogliere, trasportare o mettere in commercio pesci ed altri organismi acquatici intorpiditi, storditi o uccisi con le modalità di cui alla lettera b);</p> <p>d) pescare in acque sottoposte alla sovranità di altri Stati, salvo che nelle zone, nei tempi e nei modi previsti dagli accordi internazionali, ovvero sulla base delle autorizzazioni rilasciate dagli Stati interessati. Allo stesso divieto sono sottoposte le unità non battenti bandiera italiana che pescano nelle acque sottoposte alla sovranità della Repubblica italiana;</p> <p>e) esercitare la pesca in acque sottoposte alla competenza di un'organizzazione regionale per la pesca, violandone le misure di conservazione o gestione e senza avere la bandiera di uno degli Stati membri di detta organizzazione</p>	<p>D.Lgs. 4/2012, Art. 8, c.1</p>